



TAVOLA ROTONDA

Lo stato attuale degli scambi culturali, economici e turistici fra Italia e Giappone. Il caso Brescia.

Apertura lavori e moderatore:

ROSARIO MANISERA
Presidente Associazione Fuji

Intervengono:

MONS. ANTONIO FAPPANI
Presidente della Fondazione Civiltà Bresciana

CESARE MASSETTI
Presidente della Fondazione Mazzocchi di Coccaglio (BS)

DIONIGI GUINDANI
Assessore al Turismo del Comune di Brescia

ERMES BUFFOLI
Assessore al Turismo della Provincia di Brescia

MASSIMO GHIDELLI
Responsabile della promozione per Pro-Brixia e Bresciatourism

Conclusioni

Rappresentante del
Consolato generale del Giappone – MILANO

Patrocinio
CONSOLATO GENERALE DEL GIAPPONE



Consolato generale del Giappone - Milano

Yuri Kodera - Console

10 maggio 2002

SALUTO IN OCCASIONE DELLA CONCLUSIONE DEL CICLO DI CONFERENZE

“Il Giappone a Brescia - Brescia in Giappone”

organizzato dall'Associazione Fuji in collaborazione con l'Associazione Artes

Signore e Signori,

sono molto onorata di essere presente questa sera fra voi in occasione della chiusura del ciclo di conferenze sulla cultura e la realtà del Giappone anche perché ho avuto modo di conoscere molti amici bresciani proprio per la conferenza stampa che diede inizio a questo evento lo scorso novembre.

Nonostante l'importanza di questa iniziativa, non mi è stato purtroppo possibile partecipare a tutte le conferenze tenutesi in seguito, ma so che autorevoli studiosi italiani vi hanno ampiamente illustrato, in queste occasioni, sia gli aspetti culturali che sociali ed economici del mio Paese.

Pur essendo vissuta per molti anni in Italia, personalmente non conoscevo Brescia e il suo ruolo fondamentale svolto nella storia d'amicizia fra l'Italia e il Giappone. Sono stati gli stessi organizzatori, qui presenti questa sera, a farmi conoscere il contributo di questa città all'instaurarsi di rapporti di interscambi culturali, commerciali e sociali quando venni -qui per 1a prima volta in occasione della conferenza stampa dello scorso novembre.



Nel 19° secolo il contributo di Brescia si è sviluppato anzitutto nella bachicoltura: soprattutto attraverso le attività svolte nel bresciano l'Italia ha intensificato l'importazione dei bachi giapponesi, grazie in particolare ai quindici viaggi in Giappone dell'imprenditore bresciano Pompeo Mazzocchi. Questi, oltre alla sua attività di importatore, collezionò anche opere d'arte giapponesi ora presenti a Coccaglio presso la Fondazione che porta il suo nome. Il Giappone, a sua volta, ha conosciuto il valore del commercio con l'estero attraverso gli agricoltori di Shimamura, specialmente i signori Tajima. Ho saputo che gli scambi d'amicizia fra le due città originarie di queste famiglie sono più che mai intensi, realizzati sia attraverso varie manifestazioni culturali, sia mediante l'invio di missioni commerciali ed economiche nei rispettivi paesi. Sono più che felice di sapere che i rapporti iniziati negli anni della seconda metà dell'800, ormai lontani, si siano conservati con l'affetto e l'orgoglio dei cittadini e che abbiano continuato a crescere ulteriormente nel corso di tutti questi decenni.

Va poi sottolineato in modo del tutto particolare l'apporto di un bresciano d'eccezione, il Conte Alessandro Fè d'Ostiani, il quale fu capo missione della legazione diplomatica italiana nel mio Paese dal 1870 al 1877, quando erano stati appena stabiliti i rapporti diplomatici fra l'Italia e il Giappone. Fu proprio l'Ambasciatore Fè d'Ostiani a sollecitare i bachicultori italiani a collaborare con il nuovo governo giapponese, appena nato, formatosi dopo la Restaurazione Meiji. Fu lui ad accompagnare la prima missione ufficiale giapponese in Europa, guidata dal Principe Iwakura non appena il Giappone s'era svegliato dal suo lungo periodo di isolamento dall'estero. Infine, cosa forse ancora più di rilievo, fu l'Ambasciatore Fè d'Ostiani a suggerire al governo giapponese d'invitare artisti italiani all'Accademia giapponese delle Belle Arti, appena fondata, per introdurre le arti occidentali. Vennero, così, invitati vari artisti italiani, tra cui l'incisore genovese Edoardo Chiossoni (invitato espressamente dal Ministero del Tesoro) che ci portò sia l'arte poligrafica sia la tecnologia occidentale per stampare banconote, francobolli e creare tanti ritratti di personaggio imperiali e politici indimenticabili. Fra i personaggi arrivati in Giappone in quel periodo vanno ricordati anche lo scultore Vincenzo Ragusa, il pittore Antonio Fontanesi e infine, l'architetto Giovanni Vincenzo Cappelletti, i quali furono tutti invitati dal governo giapponese come docenti. Dobbiamo molto all'ambasciatore Fè



d'Ostiani, se noi giapponesi abbiamo potuto conoscere la tecnologia e l'arte occidentale. Senza la sua presenza il Giappone sarebbe stato molto diverso da quello attuale, perché nonostante la distanza e la posizione geografica, il nostro Paese ora si considera più o meno come un Paese occidentale in Asia. Il fatto è forse anche dovuto a una tendenza molto caratteristica della mentalità giapponese: i giapponesi sono molto bravi ad assimilare ed assorbire altre culture nella loro cultura, come avvenne negli anni lontani della propria storia con la Cina e la Corea.

E' attualmente ancora in corso in Giappone (fino a giugno 2002) una delle più straordinarie manifestazioni mai organizzate dall'Italia all'estero in termine di dimensioni e di qualità che s'intitola "L'Italia in Giappone" e che ci ha fatto conoscere i mille volti della cultura e società italiana di ieri e di oggi, dall' arte alla scienza tecnologica, dall'industria al turismo. Ho saputo che l'iniziativa bresciana che si conclude questa sera è stata organizzata in riferimento a questo evento storico per i nostri due paesi. Infatti, in occasione di queste conferenze tenute a Brescia sono stati presentati e discussi molti aspetti culturali, sociali ed economici del Giappone. Probabilmente per noi giapponesi, e specialmente per coloro che risiedono in Italia l'iniziativa bresciana assume un ruolo più importante e significativo. Infatti il Giappone è ancora piuttosto sconosciuto in Italia ed è nostro sincero desiderio che gli italiani arrivino a conoscere e a capire non solo la situazione attuale economica e politica del nostro Paese, ma soprattutto la nostra storia, religione, cultura e aspetti sociali.

Per questo siamo molto grati all'Associazione culturale Fuji, che molto opportunamente organizza diverse iniziative per presentare al pubblico bresciano la cultura e la realtà del nostro Paese, come è stato fatto anche recentemente con la mostra delle Bambole per la celebrazione di Hinamatsuri o con la festa di Hanami, tra petali di ciliegio e brevi poesie haiku.

I nostri profondi ringraziamenti vanno anche al Comune e alla Provincia di Brescia, all'Associazione culturale Artes, alla Fondazione Civiltà Bresciana, alla Fondazione



Mazzocchi di Coccaglio, a Pro-Brixia e Bresciatourism e a tutti i collaboratori che hanno partecipato alle conferenze sia come relatori sia come pubblico.

Sono convinta che un'iniziativa come questa può servire a rafforzare i legami di amicizia già esistenti fra l'Italia e il Giappone, e contribuisce a sviluppare e migliorare ulteriormente la vera reciproca comprensione fra i popoli, e quindi la pace nel mondo.

Grazie e auguri.

www.fujikai.it